



✉ **Venti di rivolta, rabbia e ingiustizie sociali/Botta...**

Caro Andrea Papi, mi riferisco al tuo scritto “*Venti di rivolta*” (“A” 365, ottobre 2011). Io sono residente a Tottenham dal 1980 e vorrei rispondere a quanto hai scritto sui disordini nelle città inglesi nel tuo articolo “Venti di Rivolta”.

Le cosiddette “rivolte spontanee” succedono a Tottenham “ogni morte di Papa” e per trovare un incidente simile bisogna risalire al 1985 quando si è svolta la ribellione violenta attorno ad un enorme quartiere di case popolari di Broadwater Farm. In quell'occasione la polizia aveva fatto un'irruzione clamorosa e di carattere esageratamente aggressivo nella casa della famiglia Jarrett, perché uno dei figli era ricercato come sospettato per certi delitti. Il carattere violento dell'irruzione provocò un infarto e la morte della madre, Cynthia Jarrett. Allora, come anche nell'agosto di quest'anno, una protesta pacifica davanti alla caserma della polizia di Tottenham, subito degenerò in una sommossa con scontri contro la polizia, macchine bruciate e la morte di un agente di polizia, PC Blakelock.

Nell'agosto di quest'anno, il 29-enne padre di tre figli, Mark Duggan, fu perseguitato da due agenti del reparto Trident della polizia londinese (reparto specializzato in “black gun crime”), i quali forse scambiando le strade di Tottenham per immagini televisive del Bronx, hanno freddato Mark Duggan mentre viaggiava in un taxi. Di nuovo la famiglia di Duggan, insieme ad un folto gruppo di sostenitori, partendo da Broadwater Farm si è recata alla caserma della polizia di Tottenham cercando un colloquio con qualche ufficiale autorevole per fornire loro anche un tentativo di spiegazione. Solo un ufficiale di rango medio si è presentato per parlargli. Più tardi, forse per frustrazione, due macchine della polizia furono incendiate e i reparti anti-sommossa erano già presenti sul posto. Il resto era inevitabile.

Tottenham è un quartiere multiculturale con tante razze ed etnie e siccome è un quartiere popolare e relativamente povero, le varie ondate migratorie da varie parti del mondo passano per questo quartiere. Sono presenti tutte le correnti cristiane, musulmane ed ebraiche. L'appartenenza ad un gruppo religioso ha una certa importanza nella zona e la chiave per il benessere in questo quartiere è la famosa canzone di Aretha Franklin “R-E-S-P-E-C-T”. Ma forse ai responsabili della polizia di Tottenham non piace la musica nera e così ogni trent'anni dimenticano dove si trovano.

Per motivi personali e di famiglia io spesso viaggio fra Tottenham e la Calabria e nelle mie attività artistiche mi è toccato lavorare con giovani nei due ambienti preparando recite in parrocchia ed altre iniziative per organizzazioni nella comunità – in Calabria giovani di ex-zone rurali in via di trasformazione verso una vaga forma industriale/commerciale e ragazzi africani, asiatici e caraibici a Tottenham. In ambedue i casi ho visto come la scuola tende a bocciare proprio quei ragazzi che dimostrano potenziale creativo, soprattutto perché disturbano lo svolgimento pacifico della giornata dell'insegnante. Nel 99% dei casi trovavo che ragazzi che erano abituati a prendere 10 per i compiti a scuola, fuitavano che io non ero un insegnante e che non avevo voti da distribuire e subito rifiutavano una loro collaborazione. Gli altri invece, inizialmente sorpresi che un adulto in una posizione (per loro) di autorità prestasse loro attenzione, cominciavano con buffonate, palpeggi fra loro ed altre “provocazioni” per poi dare delle “performance” eccezionali. Da questa esperienza ho dedotto che nelle città inglesi e nelle periferie di certi ambienti calabresi c'è un numero di giovani con qualità creative e di intelligenza acuta ma che sono stati rigettati dal sistema scolastico.

In Calabria questo non porta a conseguenze troppo clamorose come i disordini delle città inglesi, perché sia l'ambiente più piccolo che la rete di amicizie che quella familiare tendono a tenere la situazione sotto controllo – o così sembra.

Nelle città inglesi, e a Tottenham, Hackney e Brixton, in particolare, le conseguenze per loro e per la società sono disastrose. C'è una forte correlazione fra titolo di studio e prospettive economiche

nella società anglosassone, solo che, grazie a Tony Blair e i suoi “rampolli”, chi vuole ottenere una laurea si deve indebitare a vita con istituti di credito. Dunque, molti giovani di Tottenham e di altri quartieri, già bocciati a priori dalla scuola, non provengono da famiglie benestanti e non si sognano neanche di tentare un corso di studio serio che può portare ad una laurea e dunque alla possibilità di successo nella vita. Rimangono loro solo la possibilità di successo nello sport – calcio e atletica leggera – o la musica popolare – rap, hiphop, soul e reggae.

In contrasto gli “indignados” che saranno sicuramente più “integrati” con una migliore preparazione scolastica ed anche con capacità linguistiche che gli permettano di discutere su come organizzarsi e se questa o quella forma di lotta sia libertaria o autoritaria. La loro indignazione consiste nel fatto che hanno fatto i bravi. Hanno studiato, hanno ottenuto titoli di studio o partecipato in corsi di formazione per poi trovare che la società spagnola non è stata all'altezza delle loro aspettative. La probabilità che la loro lotta porti ad una soluzione positiva è anche – ce la auguriamo – alta. Brava gente pulita, educata e soprattutto perbene con rivendicazioni legittime.

La famiglia Jarrett e la famiglia di Mark Duggan invece sono viste come “delinquenziali”, o potenzialmente tali. Peraltro, sia nel caso di Broadwater Farm nel 1985 che a Tottenham nel 2011, le ribellioni sono state precedute da un intenso periodo di attività poliziesca con il fermo di giovani neri e di altre etnie nel “stop and search”. Il governo Blair, seguendo il “buon esempio” fallimentare della Thatcher, ha introdotto una marea di nuove leggi e regole punitive, specificamente indirizzate ai giovani. E siccome la vita non è un film poliziesco hollywoodiano, la morte di Cynthia Jarrett nel 1985 e l'uccisione di Mark Duggan con tre colpi di rivoltella nel 2011, hanno provocato molta rabbia e di conseguenza questi “indignados” hanno dato fuoco alle città ed ai centri commerciali.

È ovvio che il saccheggio dei poveri negozi locali di Tottenham è stata una assurdità e non si saprà mai se questo è stata la responsabilità ciò è dovuto a elementi esterni alla comunità di Tottenham o ai ragazzi del quartiere stesso. Quello che è successo negli altri quartieri londinesi ed altre città ovviamente aveva cause locali. Le regole introdotte come parte della “guerra al terrore” hanno anche fatto la loro parte in città come Birmingham con più alte quote di giovani asiatici musulmani, i quali prima del 9/11/2001 si sentivano completamente integrati per trovarsi improvvisamente demonizzati subito dopo. Nei giorni seguenti si sono messi in azione anche bande di criminali organizzati e questo ha permesso alle autorità di tacciarli tutti come semplici criminali e saccheggiatori.

Le “rivolte” degli “indignados” di Madrid ed ora anche New York sono sicuramente più positive e si vede chiaramente da dove vengono e dove vogliono arrivare. Invece le “rivolte” disorganizzate delle città inglesi sono, secondo me, più cruente per il nostro futuro proprio perché la morte dolorosamente prolungata del modello occidentale del dopoguerra sta producendo una sottoclasse che nessuno vuole sistemare nel futuro modello di benessere borghese post-industriale, tranne che in un carcere o in “riserve” per etnie ed emarginati dove possono essere più facilmente controllati. Nel '68 parigino c'era un gruppo socialista/libertario attorno alla rivista “Socialisme ou Barbarie” che diceva che il protagonista tradizionale della sinistra – il proletariato – era in via d'estinzione e che stavano emergendo nuove forme di sfruttamento e nuovi protagonisti. Il titolo stesso della rivista di Castoriadis poneva una domanda interessante. Pare, purtroppo, che nel mondo odierno abbiamo scelto “les barbaries”.

Nino Staffa

(Mongrassano (Cs) e Tottenham N17)

...e risposta/Un ideologismo per lo meno obsoleto

Carissimo Nino Staffa, ti ringrazio del tuo interessamento e della tua risposta che, anche se da un'angolatura molto diversa, mi sembra confermare la sostanza di quanto ho sostenuto brevemente nel mio articolo, che cioè la rivolta inglese dell'agosto scorso era totalmente priva di radicalità politica e che i rivoltosi in questione non si siano posti neanche lontanamente il problema di un

cambiamento radicale della società. Quindi, secondo la mia visuale, non si sono rivoltati all'interno di una cosciente prospettiva rivoluzionaria.

In ciò non c'è alcun disprezzo per quello che hanno fatto, come invece mi sembra si evinca dal tono delle tue parole quando parli degli indignados spagnoli, in un certo senso qualificandoli: *“Gli indignados” saranno sicuramente più “integrati” con una migliore preparazione scolastica ed anche con capacità linguistiche che permettano loro di discutere su come organizzarsi e se questa o quella forma di lotta sia libertaria o autoritaria. La loro indignazione consiste nel fatto che hanno fatto i bravi... e via di questo tono, facendo supporre di voler insinuare che là, in Inghilterra, sì che ci sono i veri proletari e sottoproletari veramente incazzati, mentre in Spagna si stanno muovendo dei ragazzi per bene, quasi dei “fighetti”, la cui protesta non è proprio proletaria, almeno secondo i canoni di un ideologismo che considero per lo meno obsoleto. Tutto ciò rasenta il ridicolo. Personalmente ho solo voluto sottolineare due aspetti diversi della rivolta odierna, cercando di identificarne le caratteristiche da un punto di vista libertario e rivoluzionario, senza dare qualifiche o esprimere giudizi, cercando solo di essere all'interno di una sincera ricerca della comprensione dei processi che si stanno manifestando, per come si manifestano, al di fuori di ogni schema ideologico.*

Andrea Papi